

LXVIII.

2^a TORNATA DI VENERDÌ 15 MAGGIO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

GIOVAGNOLI e PAIS parlano sul processo verbale.
 Presidente proclama il risultamento della votazione per la nomina della Commissione d'inchiesta dei tabacchi.
 Votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana.
 CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dei deputati GALLAVRESI e PONTI sulle intenzioni del Governo circa i provvedimenti invocati dal commercio per meglio disciplinare e per diminuire le spese dei protesti cambiari.
 BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato MENOTTI sui motivi che ritardano la concessione della ferrovia Varese-Porto Ceresio alla Società delle ferrovie del Mediterraneo.
 Annullasi l'elezione del 1° collegio di Napoli, dopo osservazioni dei deputati SEVERI, CUCCIA, GIAMPIETRO e NOCITO.
 Giuramento del deputato FRATTI.
 COLOMBO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge sulle alienazioni dei beni demaniali.
 ELLENA presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti riguardanti i magazzini e le rivendite dei generi di privativa.
 CARMINE presenta la relazione sul bilancio del tesoro. Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.
 VALLE, RIZZO, CAVALLETTO, GALLI, DI SANT'ONOFRIO, TROMPEO, DI RUDINI, presidente del Consiglio, ANTONELLI, GUELPA, FINOCCHIARO-APRILE e SONNINO prendono parte alla discussione.

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

Suardo, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Presidente. L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

Giovagnoli. Onorevole signor presidente, Ella non ignora, nè potrà porre in dubbio i senti-

menti di deferenza, di stima, di rispetto e di affetto che io professo da dieci anni per lei. Quindi a queste brevi parole che io dirò sul processo verbale della seduta di ieri, La prego di non voler dare menomamente il carattere di atto meno che rispettoso verso la sua persona e verso la sua autorità.

Mi è doluto, e certamente non era nell'animo suo di fare un richiamo al mio patriottismo, che Ella abbia invocato appunto il mio patriottismo per invitarmi a non evocare certe pagine di storia che rispondevano a certe altre pagine di storia che non aveva invocato io.

È chiaro che l'autorità del presidente è amplissima, perchè amplissima è la fiducia che tutta la Camera, io per il primo benchè l'ultimo fra i deputati, professa per lui. E evidente come l'autorità del presidente sia necessaria per l'osservanza delle forme parlamentari, non per limitare i sentimenti, e le opinioni dei deputati, con che saremmo impossibilitati a dire ciò che pensiamo. Ora il patriottismo si esplicò in due forme nella questione di ieri. Per alcuni deputati il patriottismo si esplicò con la forma di essere francofili, per altri si esplicò con la forma di essere francofobi. Ora è chiaro che le buone intenzioni del patriottismo ci sono da una parte e dall'altra; perchè il patriottismo è patrimonio comune di tutti gli uomini di questa Camera, da qualunque parte essi siedano.

Ma io non credo di aver meritato il richiamo del presidente, perchè mentre non intendo di dar lezione di patriottismo a nessuno, non intendo nemmeno di riceverne.

Presidente. Ella non può certamente pensare che ieri fosse nell'animo mio di mettere in dubbio